

I conti delle famiglie. Dalle categorie le prime stime dell'impatto della crisi internazionale e del caro-petrolio sui listini

Allarme prezzi nel largo consumo

Attesi rialzi per ortofrutta (+25%), latte (+20%), caffè (+9%) e prodotti tessili (+6%)

Emanuele Scarci

MILANO

Alta tensione sui prezzi al consumo. L'instabilità in Nord Africa non sembra finire mai e, anzi, ieri ha spinto i future sul Brent fino a 117 dollari al barile. I prezzi al dettaglio dei beni di consumo si sono già mossi da quest'estate con il rally estivo delle materie prime agroalimentari, ma ora gli operatori stimano, per il 2011, rialzi diffusi per ortofrutta (20-25%), fibre, vernici, adesivi (10-15%), latte, yogurt e derivati (+20%), caffè

ALTA TENSIONE

Timori di Confindustria sui costi delle materie prime Ferrua (Federalimentare): «Trend di crescita evidente che durerà nei prossimi mesi»

(9%), tessili (+6%).

«Il risveglio dell'inflazione - ha detto il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia - rischia di impattare negativamente sui consumi e crescita. Al momento non c'è un problema di inflazione vera, è un'inflazione legata alle materie prime. Il timore, invece, è che questo possa deprimere ulteriormente il potere di acquisto delle famiglie e ridurre ulteriormente i margini delle imprese determinando, in questo modo, un impatto negativo sulla crescita».

Preoccupazione manifesta anche Federalimentare, secondo cui le quotazioni internazionali delle commodity agricole nei 12 mesi, da gennaio 2010 a gennaio 2011, registrano un balzo delle quotazioni del 44,4%, ben sopra il +32,1% e il +28,7% segnati, rispettivamente, dai combustibili e dai prodotti non alimentari. L'accelerazione si sta riflettendo sui prezzi alimentari alla produzione: +4,1% nel confronto dicembre 2010/2009. Non a caso i prezzi ali-

mentari al consumo cominciano ad accusare i primi contraccolpi di questa situazione: nell'arco dicembre 2010/2009 segnano una variazione dello +0,8%, «anche se a guardar bene - precisa il presidente di Federalimentare Filippo Ferrua - nel solo semestre giugno-dicembre 2010 il loro aumento è stato dello 0,7%, quindi quasi uguale a quello annuale complessivo. Risulta evidente l'avvio di un trend di crescita progressiva dei prezzi destinato a continuare nei prossimi mesi».

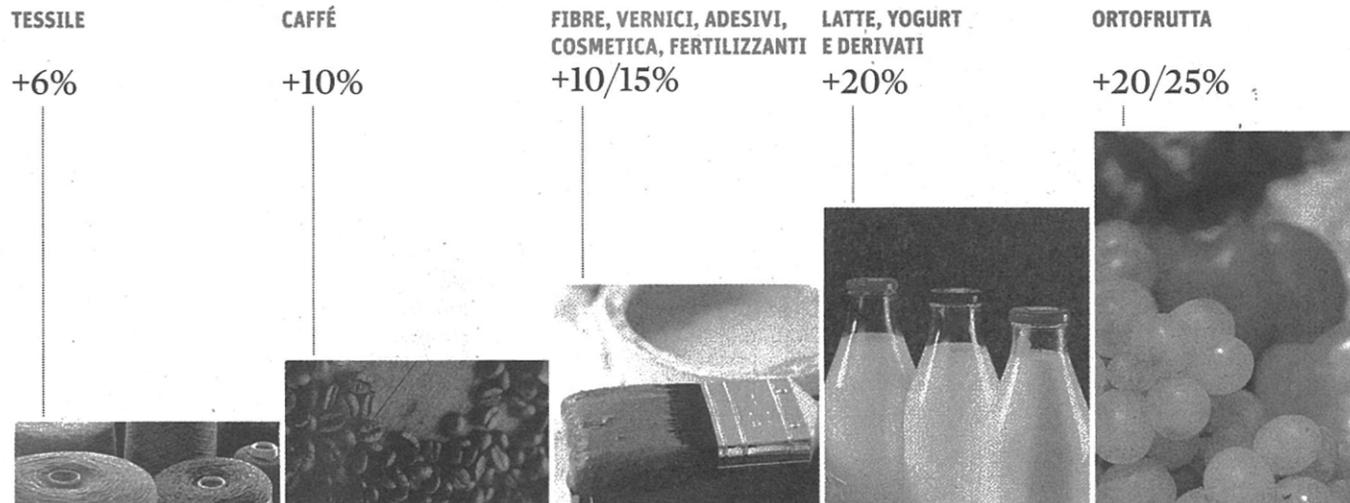
Colpito dal boom del barile anche il tessile, settore energivoro. «La componente dell'energia sul tessile - interviene Michele Tronconi, presidente di Sistema moda Italia - è pesantissima: incide per il 20%. Gli attuali contratti delle imprese sono stati stipulati sulla base di un prezzo del petrolio di 80 dollari, ma quando scadranno, in genere dopo 12 mesi, i gestori vorranno recuperare il terreno perduto».

Situazione anche più tesa nella filiera della chimica. Già a 90 dollari - dicono in Federchimica - le imprese della chimica intermedia soffrivano perché, a causa di una domanda debole, non riuscivano a scaricare a valle gli aumenti. Ora con il barile a 117 dollari i costi diventano insostenibili non solo per la chimica delle specialità ma anche per quella di base. In generale, più colpiti i prodotti con una forte componente petrolifera: vernici, materie plastiche, adesivi e sigillanti.

Critica la situazione anche nell'agroindustria: in Italia l'86% dei trasporti commerciali avviene su gomma «e per prodotti come l'ortofrutta fresca - interviene Lorenzo Bazzana, analista dell'ufficio studi di Coldiretti - la componente logistica pesa fino a un terzo del prezzo finale» e a febbraio la benzina è cresciuta dell'11,8% su base annua e il gasolio del 18.

L'inflazione attesa

Stime sulla crescita dei prezzi al consumo di alcuni beni ipotizzando il petrolio a 110 dollari al barile



Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore